

Articolo tratto dal numero n.78 dicembre 2017 de <http://www.lascuolapossibile.it>

L'accettazione della mediocrit 

La normalizzazione dei doni non coltivati

Inclusione Scolastica - di De Angelis Giovanna

dall' **APOLOGO DI G.H. REAVIS**

Tanti e tanti anni fa, gli animali decisero che dovevano fare qualcosa per affrontare i problemi del "mondo nuovo" e cos  organizzarono una scuola. Essi adottarono un curriculum di attivit  consistenti nel correre, arrampicarsi, nuotare e volare e, perch  ne fosse reso pi  facile lo svolgimento, tutti gli animali parteciparono all'insegnamento di tutte e quattro le materie. L'anatra era un'alunna eccellente nel nuoto, migliore di fatto dello stesso istruttore, e fece dei buoni passi avanti nel volare, ma era una frana nella corsa. Dato che era cos  lenta in quest'ultima materia, fu costretta ad andare al doposcuola e anche a saltare il nuoto per praticare la corsa. Questo finch  le sue zampe membranose si consumarono in malo modo e fin  per diventare mediocre anche nel nuoto. Ma la mediocrit  a scuola la si accettava pure, sicch  nessuno se ne preoccup  tranne l'anatra stessa.

Il coniglio fu dall'inizio il primo della classe nella corsa, ma ebbe un crollo nervoso tanto fu la fatica che dovette porre nel nuotare.

Lo scoiattolo era bravissimo nell'arrampicarsi, finch  non svilupp  una grave frustrazione nella classe di apprendimento del volo, dove il suo insegnante lo fece cominciare dal basso in alto, anzich  dalla cima dell'albero in gi . Si becc  pure, a

causa della iper-esercitazione, delle contrazioni muscolari e fin  quindi per avere un "buono" nell'arrampicamento e un "discreto" nella corsa. L'aquila era un bambino problema e si dovette sottoporla a severa disciplina. Nella classe di arrampicamento batteva tutti gli altri nel raggiungere la cima dell'albero, ma insisteva nell'usare il suo proprio modo di arrivarvi.

Alla fine dell'anno, un'anguilla anomala che poteva nuotare straordinariamente bene, e un poco anche correre, arrampicarsi e volare, ebbe la media pi  alta e, promossa, ebbe l'onorifico incarico di tenere il discorso di commiato.

Partecipando ad un corso di formazione sulla didattica per competenze, mi sono imbattuta in questo testo che mi ha sollecitato una serie di riflessioni ed interrogativi sulla nostra scuola con la convinzione che sar  spunto di riflessione anche per molti di voi. Chi segue i miei articoli gi  da un po' di tempo,   ormai perfettamente consapevole di quanta attenzione cerco di porre sul **"problema" della plusdotazione**, anche se la presenza di alunni ad altissimo potenziale intellettuale nelle nostre aule, dovrebbe essere considerata una inesauribile ricchezza, fondamentale per il miglioramento della societ  e per il progredire della nostra civilt , una riserva di talenti da cui attingere. Ma la **"mediocrit  a scuola la si accetta, l'eccellenza meno**. Spesso la didattica tradizionale, volta alla mera trasmissione dei contenuti e delle conoscenze,   considerata opposta e divergente rispetto alla didattica per competenze, dimenticandosi, forse, che il possesso dei contenuti, fondamentali e pilastri di sostegno di ogni disciplina, costituiscono la base sulla quale costruire la "casa" delle competenze. La risposta concreta e reale, fattibile per destrutturare meccanismi obsoleti, automatici e ripetitivi, insiti nelle nostre aule, pu  essere credo proprio il **cambio di rotta sulle metodologie, sulle strategie di apprendimento-insegnamento**. L'attenzione da porre sul singolo individuo che abbiamo di fronte   evidente in moltissimi documenti normativi, vincolanti, eppure semi-sconosciuti ai pi . Il **concetto di personalizzazione** ricorre come un habitus dalla Scuola dell'Infanzia fino ai Licei e agli Istituti Tecnici. **Prendere ciascuno esattamente nel punto in cui si trova e portarlo "oltre"**   un dovere non solo nei confronti di chi   pi  indietro rispetto agli altri, ma una necessit  anche per i pi  capaci e meritevoli. Loro non possono e non vogliono aspettare e gli insegnanti non devono lasciare trapelare il messaggio del: "Tanto se   intelligente, pu  anche fermarsi ad aspettare gli altri!" E' un errore macroscopico, deleterio per il dono di cui sono portatori che, con molta probabilit , non avr  modo di svilupparsi e tramutarsi in talento.

L'anatra, eccellente nel nuoto, non allenandosi atrofizzer  le sue zampe e non sar  pi  un'ottima nuotatrice, allo stesso modo accadr  per le abilit  da velocista del coniglio, cos  come quelle da arrampicatore dello scoiattolo e da incredibile esperto di volo dell'aquila. Queste loro peculiarit  non si svilupperanno come avrebbero potuto. **I doni non coltivati col tempo si normalizzano** e si allineano a quelli degli alunni nella "media". Inoltre il **danno psicologico** che ne deriva   ancor maggiore di quello fisico. Non sentirsi adatti, capaci in nulla, anche in quello in cui si sembrava pi  esperti,   frustrante, demotivante, conduce ad un circolo vizioso in negativo che spesso si manifesta con depressione infantile, devianza e un alto tasso di abbandoni scolastici. **Quanti talenti sprecati**, frutti non ancora maturi che abbiamo lasciato cadere troppo presto dall'albero della conoscenza e del progresso. Ci passano tra le mani tanti alunni di cui siamo direttamente responsabili, pi  di quanto a volte non ci rendiamo conto. Un potenziale che potr  sbocciare, fiorire, generare o perdersi mestamente. Pur consapevole che andr  incontro all'errore, perch  sono un essere umano e come tale posso sbagliare, cerco di prestare attenzione alla personalit , ai doni, alle necessit  di ciascuno dei miei alunni dai quali mi piacerebbe sentirmi dire che sono stata un faro illuminante nel loro cammino scolastico. Adoro pensare che ho la possibilit  di **lasciare un seme, un piccolo segno nelle loro vite** e che ci , in parte, condizioner  la tipologia di uomini e donne che diventeranno e ci  che saranno in grado di fare, creare, inventare, immaginare in un prossimo futuro.

Giovanna De Angelis - docente IC Fara Sabina (Ri)